

EDITORIALE

I fini naturali

di Stefano Fontana

La rivista "Time" pubblica il numero di aprile con due diverse copertine. In una ci sono due donne che si baciano, nell'altra ci sono due uomini. Il titolo però è lo stesso: "Il matrimonio gay ha già vinto" (*Gay Marriage already won*). Contemporaneamente le edizioni **Ares** di Milano pubblicano un libro del filosofo tedesco Robert Spaemann dal titolo "Fini naturali". Questa copertina e questo libro bene esprimono la lotta culturale in atto sul concetto di "natura".

Per una parte in campo la "natura" è qualcosa di oppressivo che ci impedisce di essere liberi nella nostra rivendicazione di diritti. Se io sono maschio "per natura", oppure se la famiglia si fonda "per natura" sul matrimonio tra un maschio e una femmina, se tradire la moglie, oppure concepire in provetta o far partorire il figlio ad un'altra donna non è "conforme a natura", allora i miei diritti trovano un limite. Ricorrere ad argomenti "di natura" è reazionario e dittatoriale. Perfino "fascista", che è, di solito, l'accusa peggiore.

Per l'altra parte in campo, invece, la natura ci indica degli scopi, ci indica i nostri fini da raggiungere. Non si tratta di costrizioni, ma di inviti ad essere se stessi in pienezza. Nella propria natura uno riconosce se stesso, prende in carico se stesso così come la natura glielo dà, vale a dire come un progetto, e lo porta avanti cercando di realizzarlo. Se non c'è un progetto non si può mai sapere quando lo si sta realizzando e quando invece lo si sta tradendo.

La lotta tra queste due correnti è aspra e, ormai, decisiva. Non sono tempi da rimanere inerti alla finestra. Per "Time" chi vuole eliminare la natura ha già vinto la partita. Da molti segni, infatti, può sembrare così. Bisogna essere realisti, ma bisogna anche essere ricchi di speranza e pronti a lottare. Non si vincono le battaglie stando seduti sul divano. E comunque se si devono perdere meglio perderle in piedi.

Nel libro suddetto, il filosofo Spaemann mostra che fino ad un certo punto della nostra storia, gli uomini pensavano che le cose esistenti avessero un fine da raggiungere. Poi, invece, ad un certo punto, hanno cominciato a pensare che avessero solo delle cause e che tutto il mondo fosse un insieme di cause e di effetti. A quel punto il concetto di "natura" cominciò a sparire. O meglio, rimase la natura in senso ambientale, come appunto un insieme di cause e di effetti che l'uomo — questo essere "innaturale" — spesso distrugge. Ma

la natura come insieme di fini da raggiungere sparisce dal nostro orizzonte. Tanto è vero che oggi si tira in ballo la natura quando si parla delle foche o delle calotte polari che si sciolgono ma non quando si parla di maschio e femmina.

Anche Papa Francesco ha parlato della natura, però l'ha chiamata "il Creato" e ha detto che dobbiamo proteggerla. Non però — ha detto — secondo il nostro progetto su di essa, ma secondo il piano di Dio: «Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno».

Senza la Natura le cose saranno solo dei fatti causati da altri fatti. Anche l'amore tra uomo e donna sarà così e anche per "quello" tra uomo e uomo o tra donna e donna.

